

Alla vigilia dell'apertura del nuovo Parlamento

**DOMENICA**  
diffusione straordinaria

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pag. 2

L'ITALIA DOPO IL VOTO  
Servizi da Napoli e da Bologna

A pag. 3

INTERVISTA CON SEMPRÙN  
premio Formentor '63

A pag. 11

BIRMINGHAM: 300 studentesse  
negre sfidano i carcerieri razzisti

La vecchia maggioranza divisa alla ricerca di una via d'uscita

## Moro e Saragat manovrano

### Ciò che vuole il Paese

**ALLA DOMANDA** «che fare?», che i giornali borghesi si rilanciano l'un l'altro commentando i risultati del 28 aprile, ci sembra che nessuno abbia finora dato una risposta non diciamo positiva ma per lo meno sensata.

Si leggono anzi molte cose senz'altro sorprendenti. Secondo il *Messaggero*, per esempio, bisognerebbe ricominciare a sostenere che i comunisti uccidono i preti. Ma poiché i preti sono vivi e vegeti, e i rapporti tra mondo cattolico e mondo socialista sono anzi assai migliori che in passato anche ad alto livello, non riusciamo francamente a vedere l'utilità di queste sanguinose divagazioni ai fini di una ripresa dello schieramento conservatore.

Analogamente il *Quotidiano* (cittiamo a caso, amplissimo essendo il panorama offertoci dalla stampa borghese) invoca una specie di crociata « morale » contro i « poveri di spirito » e i « dissoluti » che darebbero forza al comunismo: il che non è che una stupida offesa ai lavoratori e agli intellettuali italiani, aggravata dal fatto che le classi dirigenti sono disponibili per ogni impresa meno che per una mobilitazione morale e ideale, essendo intimamente corrotte ed anche per questo avversate dalle grandi masse del popolo, portatrici di nuovi valori collettivi e individuali.

Più prudente, l'on. Scelba pensa che la lotta contro di noi impegnerà almeno una generazione, ma non per questo rinuncia alla « sfida globale », sostenendo che « il paese » non desidera altro: dove « il paese » significa « il padronato », dal momento che un italiano su quattro ha votato comunista e la maggioranza del paese reale ha votato a sinistra. Questo Scelba, infatti, comincia il suo sfogo in nome della libertà e di superiori ideali ma lo finisce minacciando i sindacati!

**IN VERITÀ**, questo panorama è inteso piuttosto di sfoghi impotenti che di posizioni politiche consistenti; e, come tale, è una conferma delle proporzioni di una sconfitta. Per di più questi sfoghi, oltre a non sapersi tradurre in indicazioni di nessun genere e sulle concrete soluzioni programmatiche e politiche da adottare, sono un esplicito riflesso delle vivacissime polemiche interne accese nella D.C. da un lato e nel più generale schieramento borghese dall'altro: critici del centro-sinistra e suoi sostenitori (parliamo sempre del centro-sinistra di comodo di marca democristiana) si rinfacciano con questi sfoghi le responsabilità, si scontrano in questa concitata evocazione di vecchi espedienti, e si dividono in questa per ora vana ricerca della risposta tattica e strategica da darsi al quesito: che fare?

A questa linea di incompinto rifiuto del voto popolare non sono infatti insensibili anche altre forze, sia della vecchia maggioranza sia di una destra fattasi più furba, che per arrivare a conclusioni non meno assurde e conservatrici, adottano toni apparentemente più duri: sono i « convertiti » al centro-sinistra, ma ad un centro-sinistra addirittura di marca squisitamente « doroteo-saragattiana », di brutale ricatto ai socialisti e di piena garanzia a tutto il fronte conservatore fino ai liberali.

E' la linea preferita dai giornali borghesi filo-liberali: è la linea che considera ogni programma di riforme strutturali come diabolico, e che vorrebbe fondare ogni soluzione, compresa l'eventuale collaborazione dei socialisti, su un puro rilancio dell'anticomunismo, su una proclamata saragattizzazione socialista, sulla salvezza della democrazia intesa come dichiarata conservazione politica e sociale.

**MA ANCHE** dietro questa linea, che sembra voler trasformare il dramma della sconfitta in posizioni di rivincita, ci sembra di cogliere più l'espressione di uno sfogo che il frutto di una valutazione in qualche modo sensata.

Poiché ci sono milioni di contadini, e non solo comunisti e neppure solo socialisti, ma anche democristiani, i quali aspettano misure di riforma agraria; ci sono milioni di operai, e non solo comunisti e neppure solo socialisti, i quali vogliono diversi rapporti di classe fuori e dentro la fabbrica e una crescita del potere sindacale e del loro potere politico; ci sono vastissimi strati intermedi i quali si sono pronunciati per altre linee di sviluppo della economia e della società nazionale; c'è una dilatazione della coscienza democratica, un'aspirazione all'autogoverno (che è già realtà di sinistra in grandi regioni), uno slancio ideale al rinnovamento che ha già mutato i rapporti di forza e condiziona tutto lo schieramento politico, ponendo i comunisti e l'unità delle sinistre e delle forze democratiche al centro di tutto.

A parte il modo come tutto questo dovrà tradursi al livello delle maggioranze e del governo, è certo che tutto questo ha già spostato l'asse politico e ideale del paese e creato condizioni nuove e più avanzate di lotta: al punto che nessun partito democratico può sperare di muoversi in direzione opposta sul terreno dei programmi, degli indirizzi, delle alleanze, senza esporsi a contraccolpi, lacerazioni e infine nuove sconfitte, ed è quel che si avverte, del resto, proprio dietro questa asomatica ricerca di espedienti di corta prospettiva.

Luigi Pintor

## per arginare la sconfitta

**Dorotei e saragattiani per la liquidazione di Fanfani Verso un monocolore che apra la strada a un governo Moro-Saragat? Tutte le direzioni dei partiti convocate in settimana Echi all'intervista di Togliatti**

A una settimana dal voto l'atmosfera politica appare segnata da sintomi sempre più appariscenti di crisi e da differenti tentativi della DC e dei partiti suoi alleati per tentare di « rimediare » al 28 aprile con escogitazioni che servano a rinviare una consapevole presa di coscienza dei fatti nuovi creati dalle elezioni.

Le prime trattative iniziate fra i partiti forniscono un quadro complesso e contraddittorio. Sul tappeto, naturalmente, è la questione della crisi di governo che dovrà seguire l'apertura del Parlamento, il 16 maggio. Moro già ha discusso di questo con il capicorrente dc e ha iniziato prudenti sondaggi all'esterno. Ieri è stato confermato un contatto « indiretto » Moro-Nenni, che ha seguito il colloquio di due giorni fa Moro-Saragat. Oggi si riunirà la direzione del Psi, che convocherà il Comitato centrale che dovrebbe stabilire la data del Congresso forse al 10 luglio.

Oggi si riunirà anche la direzione del PSDI. Domani i repubblicani terranno il loro esecutivo e dopodomani si riunirà la Direzione del PCI che ascolterà una relazione di Togliatti sulla situazione determinata dal voto del 28 aprile.

La direzione dc si riunirà venerdì e quella del PRI il 15. Per ciò che riguarda il problema immediato della crisi di governo, le prossime riunioni potranno fornire più precise indicazioni. Allo stato attuale delle cose, si delineano tuttavia già due tendenze. Una prima tendenza è quella che mira alla eliminazione di Fanfani, da sostituire con un « monocolore » cosiddetto « transitorio » che dovrebbe governare fino all'autunno, in attesa dei chiarimenti del Congresso socialista e dello stesso Congresso dc.

Una seconda tendenza mira invece al mantenimento dello « status quo », con il reinserimento di Fanfani, sia alla testa di un governo di coalizione come quello attuale sia alla testa di un « monocolore » appoggiato anche dai socialisti.

La prima linea, di un monocolore di transizione, valutato da Saragat, è la tesi preferita da Moro, in quanto più ambigua e più aperta a diversi sbocchi. La seconda si sostiene oltreché su Fanfani e i « sinistri » dc, anche sui repubblicani e, in larga misura, sugli « autonomisti » del Psi.

Per ciò che riguarda Saragat, egli appoggia tutte le soluzioni che permettano una massima valorizzazione del successo del PSDI. In questo senso egli oggettivamente è spinto a « tagliar fuori » il PRI, a liberarsi da Fanfani, da lui accusato di aver troppo favorito i socialisti, e a marciare verso un governo che « tenga in sospeso » i socialisti. In questo quadro Saragat è anche disposto ad avallare un monocolore « moroteo ». Tanto più che un governo come questo, po-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

## Un attimo dopo aprirono il fuoco

Primo Maggio di sangue a Lisbona



**LISBONA** — Uno dei primi documenti del « primo maggio di sangue » di Lisbona filtrato, con diversi giorni di ritardo, attraverso le maglie della censura. Siamo sulla piazza Rossio, alcuni minuti prima dello scontro più drammatico: gruppi di cittadini cominciano ad affluire sui luoghi della protesta e i gendarmi, in elmetto e armati di fucile, intervengono brutalmente per farli sgomberare. La piazza del Commercio e l'Avenida de Libertade sono stati il principale teatro dei conflitti, nel corso dei quali la polizia fascista ha ucciso due dimostranti e ne ha feriti numerosi altri.

(Telefoto ANSA - L'Unità)

### In due elezioni parziali

## Forte avanzata comunista in Francia

Secca perdita del partito gollista

Dal nostro inviato

PARIGI, 6

Due avvenimenti elettorali, non spettacolari ma assai significativi della evoluzione della vita politica francese, si sono verificati ieri. La compagna Marie Claude Vaillant-Couturier è stata trionfante rieletta nella 52ª circoscrizione della Senna — dove le elezioni erano state invalidate con il pretesto che si erano verificati dei brogli — con un aumento di 1262 voti, pari ad un aumento percentuale del 7,75% rispetto alle elezioni del 18 novembre scorso. Nel ballottaggio che ha avuto luogo nella circoscrizione del Gard, Gilberte Rocá, comunista, al primo posto dei candidati repubblicani, ha guadagnato 4246 vo-

ti, pari ad un aumento in percentuale del 8,15%.

L'altro elemento indicativo, in ambedue queste elezioni, è la perdita secca di voti da parte dell'UNR. Ecco, per poter fare un utile raffronto, i risultati completi delle elezioni di ieri nella 52ª circoscrizione, affiancati da quelli del 18 novembre scorso. 5 maggio: iscritti 68.935; voti espressi: 46.236. Marie Claude Vaillant-Couturier: 26.719 voti (57,79%). 18 novembre '62: iscritti 68.898; voti espressi 50.861. Marie Claude Vaillant-Couturier: 25.452 voti, pari al 50,04%.

Bouvet, dell'UNR, invece, ha ottenuto nelle elezioni del 5 maggio 9219 voti, pari al 20,15, mentre nel novembre '62, egli aveva ottenuto 13.617 voti, pari al 26,7%. Ha per-

m. a. m.

duto voti anche la SFIO, il cui candidato, Lacroix, aveva ottenuto a novembre 10.847 voti, pari al 21,3%, mentre ieri ne ha ottenuti 8.526 (18,44%), con una perdita di 2316 voti. Nel ballottaggio della circoscrizione del Gard, l'UNR è passato da 11.550 voti ottenuti il 18 novembre '62 a 8286 voti, accusando anche qui una sua perdita. Non vi è dubbio che le recenti grandi lotte sociali in Francia hanno scosso la possente base elettorale di De Gaulle, avvenimento che può essere ritenuto, su scala più generale, ad un declino dell'influenza politica del gollismo e ad un rafforzamento delle posizioni delle forze democratiche, e dei comunisti in primo luogo.

**L'aumento vale per i mesi di maggio, giugno e luglio - Il costo della vita è aumentato in un anno del 9,6 %**

La indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura — per i mesi di maggio, giugno e luglio — scatta in aumento di quattro punti. La decisione è stata presa dalla commissione che controlla i dati sul costo della vita, dopo che è stato constatato l'incremento dei prezzi avvenuto in questi ultimi tre mesi.

A titolo di esempio ricordiamo che ogni punto di contingenza — nella zona terzoriale A — è pari a 17,98 lire per l'operaio specializzato; 16,10 per l'operaio qualificato; 15,24 per i manovali specializzati; 14,30 per i manovali comuni; 34,23 per gli impiegati dell'industria di prima categoria; 25,80 per gli impiegati di seconda e 19,20 per gli impiegati di terza categoria. Le Conferenze, comunque, elaborano le nuove tabelle per tutte le categorie e tutte le zone, mettendole in distribuzione nei prossimi giorni nelle sedi sindacali.

Tutti i dati statistici ufficiali confermano, infatti, che l'aumento del costo della vita non si è affatto arrestato. L'indice generale, calcolato con base 1938=1 è risultato nel mese di marzo 1963 pari a 80,12, contro 79,08 nel mese precedente e 73,08 nel marzo 1962. L'aumento del costo della vita a marzo rispetto a febbraio è stato dello 0,6 per cento, mentre se si considerano dodici mesi, ossia dal marzo 1962 allo stesso mese di quest'anno l'aumento è quasi del 10 per cento (esattamente del 9,6 per cento). Secondo i dati dell'ISTAT le retribuzioni medie hanno avuto dal marzo 1962 al marzo 1963 un incremento del 12,2 per cento per l'agricoltura, del 10,2 per cento nel settore industriale, del 9,7 per il commercio e del 5,7 per il settore dei trasporti. Il che viene a confermare che gli aumenti dei prezzi hanno assorbito buona parte degli incrementi di retribuzioni conquistati dai lavoratori a prezzo di durezza e lunghe lotte.

Mentre nei mesi passati vi era stato un aumento dei prezzi al minuto, le rilevazioni relative all'ultimo trimestre ed estese all'andamento dei mercati negli ultimi dodici mesi, portano a risultati diversi: i prezzi all'ingrosso sono aumentati in un anno del 4,7 per cento, mentre al minuto sono aumentati del 7,8 per cento. Nel mese di marzo, rispetto a febbraio, si è registrato addirittura un capovolgimento della tendenza: i prezzi all'ingrosso sono diminuiti dello 0,2 mentre quelli al dettaglio sono continuati a salire, scattando in avanti di un altro 0,8 per cento. Tutto ciò mette in rilievo il carattere speculativo dei fenomeni che colpiscono i consumatori, soprattutto per il settore dei generi alimentari. Nel giro di un mese, ad esempio, ossia da febbraio a marzo di quest'anno il prezzo all'ingrosso delle uova risulta crollato del 25 per cento: al consumo nessuno si è accorto di una tale diminuzione. Per i bovini da macello — nello stesso arco di tempo — si registra una diminuzione del 1,6 per cento; dell'8 per cento per gli ortofrutticoli; anche per questi generi il

(Segue in ultima pagina)

### Il delitto di via Veneto

## Manette per Gerda



**Gerda Hodapp**, la più intima amica della giovane tedesca assassinata a Roma, è stata dichiarata in arresto per favoreggiamento dell'omicidio. Polizia e magistratura sono certe infatti che la ragazza taceva di proposito elementi capaci di far concludere positivamente l'indagine. Nella foto: la giovane Gerda.

(A pagina 5 il servizio)

## I prezzi e il voto

Accanto ai temi politici aperti dal voto del 28 aprile tornano in primo piano in questi giorni nei commenti della gente le questioni sociali ed economiche che sono state al centro della campagna elettorale e della polemica tra i partiti. Tra queste, è il problema del carovita. I dati statistici, infatti, confermano il persistere di quella tendenza grave all'aumento che ha caratterizzato l'andamento del costo della vita dall'ottobre '62 ad oggi.

Su questo problema — fin dal suo affiorare e poi via via in tutti questi mesi quand'esso è andato facendosi acuto e drammatico — i comunisti hanno richiamato l'attenzione delle forze politiche e dell'opinione pubblica. E lo hanno fatto non con intenti demagogici ma, positivamente, indicando con chiarezza le cause di fondo del fenomeno e suggerendo, insieme, le misure immediate e di prospettiva da adottare per affrontarlo e superarlo. La mozione sul carovita presentata nel gennaio scorso in Parlamento sta lì a dire la serietà e la concretezza con cui il problema è stato affrontato dai comunisti. DC e partiti governativi del centro-sinistra polemizzarono a fondo con le indicazioni e i suggerimenti forniti dal PCI per combattere il carovita. Essi si fecero assertori di misure — come l'importazione di determinati generi alimentari — non politiche ma tecniche, affermando che queste, e non le indicazioni dei comunisti, sarebbero risultate efficaci. La realtà si è incaricata di dimostrare che parte stesse e stia la ragione. Le sbandierate misure del governo Fanfani non solo non servite non diciamo a risolvere il problema ma anche

solo ad attenuare la spinta al rialzo dei prezzi e, al tempo stesso, hanno consentito, ancora una volta, colossali speculazioni da parte della Federconsorzi e dei gruppi monopolistici che dominano il settore alimentare.

Ed è basandosi sulla realtà dei fatti che l'elettorato ha fatto la sua scelta il 28 aprile. Questa scelta (con la grande affermazione del PCI che essa ha determinato) esprime la volontà che le proposte dei comunisti — anche, e in primo luogo, quelle per combattere il carovita — siano attuate. Sono proposte che mirano a colpire il potere dei monopolisti e a far sì che le attrezzature della Federconsorzi siano poste al servizio dei contadini; a creare un nuovo rapporto tra città e campagne così che il formarsi dei prezzi sia sottorinato alla speculazione; e far assumere agli enti locali (comuni, province, regioni) il ruolo che loro compete in questo campo essenziale.

Ma se così stanno le cose, che senso ha la pervicacezza con la quale autorevoli organi di stampa e uomini politici continuano ad affermare che le questioni del paese vanno affrontate senza i comunisti e addirittura contro i comunisti nonostante il voto del 28 aprile? Questa pervicacezza ha un senso solo: ed è di voler da una parte, eludere la chiara volontà dell'elettorato che ha mandato in pezzi le tesi anticomuniste, e dall'altra di voler mantenere intatte le strutture e i privilegi, gli strumenti di corruzione e di intralazzo come la Federconsorzi che determinano il rialzo dei prezzi e le altre contraddizioni e piaghe che affliggono la nostra società italiana.

\*